



Lodevole
Municipio di
6648 MINUSIO

Minusio, 27 settembre 2019

Al Consiglio comunale di Minusio

On. signor Presidente,
On. signore e signori Consiglieri comunali,

come agli art. 67 Legge organica comunale, art. 17 Regolamento di applicazione della Legge organica comunale e art. 18 Regolamento comunale, a nome del gruppo Unione Socialisti e Indipendenti (USI) presento la seguente

Mozione
per l'introduzione della figura di Educatore di strada presso il Comune di Minusio

In inglese si chiamano Neet, acronimo che sta per "Not in Education, Employ or Training". Sono giovani tra i 15 e i 29 anni che non sono inseriti in percorsi formativi o professionali, e che hanno rinunciato a cercare un lavoro. Sono giovani che hanno un percorso scolastico travagliato, sin dalla scuola dell'obbligo; successivamente, oltre la metà (55%) non consegue alcun titolo di studio dopo la scuola media. Pochissimi hanno iniziato una scuola medio-superiore e praticamente nessuno l'ha terminata. Una traiettoria di vita che, al termine, li conduce a dipendere dall'Ente pubblico già dai 20 anni. (Dati tratti dallo studio commissionato dal DECS, condotto dal Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi della SUPSI e pubblicato nel 2018).

In Ticino il numero di questi giovani è aumentato notevolmente: secondo i dati pubblicati dall'Ufficio cantonale di statistica (Ustat), nel 2016 sono passati da 235 a 764. Si aggiungono altri individui, giovani e meno giovani, che sarebbero disponibili a lavorare ma non cercano più lavoro in modo attivo, sfiduciati da fallimenti e abbandoni: sempre l'Ustat nel 2016 segnalava 12'225 persone.

Queste manifestazioni di disagio, conosciute fino a poco tempo fa nei grandi centri urbani, si manifestano quindi ormai anche nel nostro territorio e sono espressione di un fenomeno con cui si confronta quotidianamente chi lavora con i giovani. Gli adolescenti e i giovani adulti che hanno interrotto sia gli studi sia l'apprendistato, e non riescono a entrare nel mondo del lavoro, sono secondo Matteo Beltrami, operatore sociale di Giubiasco «un fenomeno che incontriamo quotidianamente. (...) l'impressione è che regolarmente si presentino nuovi casi di giovani che lasciano scuola e formazione entrando così nella "zona grigia". Il territorio ha molte risorse, importante è continuare ad ideare nuovi interventi e chiavi di lettura». (Cit. da "Ragazzi ticinesi sulla strada" TIO 12.03.2016)

Serve dunque un sostegno mirato in aiuto a questa particolare tipologia di giovani. Un sostegno, tuttavia, che esula dalle strutture già attive sul territorio ma che si attua invece "sul terreno", là dove si trovano questi giovani adulti, che spesso hanno già incontrato una serie di servizi educativi, di orientamento, di aiuto sociale, con i quali hanno però concluso o interrotto l'accompagnamento senza grandi risultati.

In questo senso si esprimeva già nel 2002 la Commissione speciale sanitaria incaricata dal Consiglio di Stato di analizzare la situazione ticinese:

"(...) nel nostro Cantone, parecchi servizi pubblici e privati svolgono un notevole lavoro per risolvere o contenere le varie forme di disagio presenti sia presso i minori, sia negli adulti. (...) In tutti questi servizi l'attività viene svolta quasi esclusivamente all'interno di uffici o di strutture residenziali e l'utente è in generale segnalato da terzi. (...) Pochi, e limitati ad alcune regioni, sono gli interventi di prevenzione

primaria e secondaria all'esterno degli uffici, ossia sulle piazze, le strade, i luoghi del tempo libero. (...) Per svolgere questi compiti sarebbero necessarie nuove figure professionali, che potrebbero corrispondere agli "operatori di strada" o "di prossimità". (cit. da Rapporto della Commissione speciale sanitaria, 2002)

Servono quindi figure specifiche, ossia l'Educatore di strada, anche detto Operatore di strada, o ancora Operatore di prossimità. Come si definisce questa figura? Secondo il FOPSI (Forum degli Operatori di Prossimità della Svizzera Italiana), questi :

- è un operatore sociale il cui territorio, o campo d'intervento, si situa nello spazio pubblico e/o nei luoghi di vita delle popolazioni implicate.
- assicura una presenza regolare ed attiva sul territorio.
- adatta i suoi orari di lavoro in funzione degli orari di presenza delle persone coinvolte.
- agisce nel rispetto delle singolarità e del diritto all'autodeterminazione delle persone.
- si avvicina alle persone coinvolte senza imporsi ma lasciando la scelta di accettare o meno la sua presenza.
- fa in modo d'essere facilmente accessibile e reperibile.
- nella relazione con la persona coinvolta esplicita chiaramente il suo ruolo.
- lavora in rete con i servizi attivi sul territorio.

L'Educatore di strada è portato quasi a condividere la vita quotidiana dell'utente, solitamente restio a far riferimento ai servizi sociali ufficialmente riconosciuti; al contempo, esso lavora in sinergia con gli uffici competenti già attivi sul territorio.

Va sottolineata, tra l'altro, l'importanza di questo tipo di intervento anche a scopo di prevenzione: sempre secondo il FOPSI, l'istituzione di Educatori di strada serve in particolare a "evitare forme di esclusione favorendo l'integrazione e la partecipazione, in un'ottica di cittadinanza attiva", così come a "prevenire e ridurre i comportamenti a rischio, i conflitti e i disagi sociali, attraverso pratiche di sensibilizzazione e interventi di riduzione del danno" (cit. da: volantino di informazione ai Comuni del FOPSI).

Consci dell'importanza di questa figura, non sono pochi i Comuni che l'hanno già adottata: il Comune di Lugano ha istituito un Servizio di Prossimità, mentre nel corrente anno la città di Chiasso, su proposta dei Dicasteri Socialità e Sicurezza pubblica, ha inaugurato un progetto pilota per l'introduzione della figura dell'Operatore di prossimità. Il Municipio di Locarno nel 2008 ha invece elaborato, in sinergia con la Divisione dell'azione sociale e delle famiglie e Pro Juventute, il "Progetto Mentoring", volto a offrire ai ragazzi di 15-25 anni ascolto, incoraggiamento e sostegno attraverso la figura di un "mentore" (ossia un Operatore di prossimità). Nel tempo il progetto si è ampliato e conta oggi sedi a Locarno, Giubiasco, Chiasso e Paradiso.

Queste iniziative dimostrano tutta l'attualità del problema e la correttezza del mezzo ideato per rispondervi. I luoghi toccati dal fenomeno si estendono su tutto il territorio, dalla stazione di Mendrisio alle scuole medie di Chiasso, alla pensilina Botta di Lugano o, nel Sopraceneri, alla stazione e al Debarcadere di Muralto, al mercato coperto di Giubiasco. La lista dei punti di ritrovo è lunga, ogni città ha i suoi (vedi <https://www.tio.ch/ticino/attualita/1074554/ragazzi-ticinesi-sulla-strada-ecco-dove-vivono>) e qui gli Educatori di strada svolgono un compito importantissimo.

Con la presente mozione si chiede pertanto a questo lodevole Municipio di collaborare ad affrontare e prevenire questo preoccupante e crescente fenomeno, istituendo a sua volta una analoga figura di Educatore di strada, in grado di collaborare attivamente con i colleghi già attivi sul territorio.

Con la massima stima

Per il gruppo USI

Veronica Provenzale Uriati

